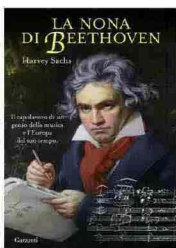


Libri

## Al di là del cielo stellato

La storia e la fortuna di uno dei più grandi capolavori dell'Occidente, un punto di riferimento, un simbolo di libertà e di gioia



I beethoveniani incalliti – quelli che fin da piccoli hanno avuto Ludwig van in testa e in quegli anni di scelte precoci lo hanno sentito non solo come un genio dell'arte ma anche come guida, come amico, come aiuto, come una presenza che ti controllava nei momenti d'euforia e ti dava forza in quelli difficili – si sentiranno toccati e si riconosceranno leggendo nel Postludio di questo volume quello che Beethoven è stato e ancora è per Harvey Sachs: un «*alfa e omega*» che ha determinato la sua vita. Oltrepasati i cinquant'anni di frequentazione della musica del compositore tedesco, lo studioso ha deciso di inviare un «*biglietto di ringraziamento*» a Beethoven. Lo ha fatto prendendo in esame la *Nona sinfonia*. Lavoro che più di qualsiasi altro oggi è simbolo di libertà, di fratellanza, di gioia. Ma al di là del celebre tema dell'ultimo movimento, cosa si conosce oggi della *Nona*? Con linguaggio discorsivo e appassionato, Sachs individua un'opera dirompente, disorientante e sovversiva; la punta di un iceberg che attorno agli anni '20 dell'800 – fa riferimento a Byron, Delacroix, Puškin, Stendhal, Heine – era espressione di un nuovo sentimento di protesta, di anelito alla libertà, di opposizione a un rinnovato dispotismo (dei Borboni, degli Asburgo, dei Romanov) che

su scala europea stava imponendo un repressivo giro di vite, rilanciando il diritto divino del re. Con la *Nona* Beethoven propose un distillato della sua esperienza di uomo, un percorso che conduceva dal dolore e dalla disperazione, attraverso la rabbia, la rassegnazione e la morte, fino alla trascendenza di una rinascita compiuta nel nome della gioia e della fratellanza. Sachs non lo dichiara mai apertamente, ma sembra alludere a un Beethoven che è una sorta di redentore laico, che, con terribile orgoglio e nello spaventoso isolamento di una sordità totale, soffre e crea per la posterità, per contribuire all'evoluzione dei suoi simili, «*si carica di tutte le lotte troppo terrene, che sono sue e dell'umanità intera, le colloca in un mondo ideale di puro spirito*» – «al di là del cielo stellato», come recita il testo – e idealisticamente le risolve. E sembra dirci che è così che sarà. Non importa il come e il quando: è così che sarà, perché credere diversamente, ci suggerisce, è negare la possibilità stessa che noi o la Potenza Suprema, ammesso che ce ne sia una, possiamo dare un qualche scopo alla vita dell'uomo». I beethoveniani incalliti converranno.

MASSIMO ROLANDO ZEGNA

### La Nona di Beethoven

Harvey Sachs  
Garzanti, Milano, 2011, pagg. 284, € 22,00

La copertina e il frontespizio non traggano in inganno, con il nome Widor scritto in grande: la sostanza del lavoro di Clericetti è proprio nel titolo intero del volume, il rapporto tra l'organista Charles-Marie Widor e la cultura organistica francese che dal secondo Ottocento sconfinò nel Novecento. Lo studio non è quindi né una biografia né un'analisi delle opere del compositore, sul quale in Italia finora non era mai apparso nulla e alle cui Sinfonie per organo è tuttavia dedicata una tesi di laurea di Paolo Giaccone, da poco discussa all'Università di Torino. Clericetti prende invece in esame tutta l'attività pubblicistica ed editoriale di Widor, gli scritti sull'organaria e sulla tecnica organistica, dopo aver scavato negli archivi con metodo da segugio e competenza per gli aspetti tecnici dello strumento che ebbe in Widor uno dei più insigni rappresentanti tardoromantici. Egli curò anche l'edizione di composizioni organistiche della storia, e Clericetti le riprende per mettere in luce quale fosse la prassi esecutiva all'epoca di Widor, intrecciandone la voce ad altre del suo tempo e intessendo la disamina con esempi mirati. Un libro per chi sa già molto di organo.

GIANGIORGIO SATRAGNI

Charles-Marie Widor. La Francia organistica tra Otto e Novecento  
Giuseppe Clericetti  
Zecchini, Varese, 2010, pagg. VIII-272, € 25,00



È il sottotitolo che intriga subito il lettore: *La seconda rivoluzione tecnologica della musica*. E in effetti il libro non solo è interessante, ma ci illumina su uno degli aspetti fondanti della musica stessa, che forse, inavvertitamente, diamo per scontato: il suono. Eh, sì, perché dopo la prima rivoluzione che consentì all'uomo di servirsi di un supporto grafico per comporre, vale a dire la scrittura, il secolo appena trascorso ha vissuto una rivoluzione altrettanto pregnante per l'evoluzione del linguaggio musicale. Si tratta del suono medesimo, appunto. Suono inteso come materiale sonoro, cioè non più solo notazione scritta bensì come «effetto» sonoro su disco, su nastro, su computer. Questo di conseguenza ha comportato nuove e innovative prospettive pratiche ancorché teoriche per i compositori, ma anche per l'educazione e la pedagogia musicale. Non solo. Ha anche fatto sì che migliaia (anzi milioni), come dimostra l'autore) di giovani abbiano avvicinato (facilmente?) la composizione da autodidatti. Il fascino del volume si deve anche al contributo scritto (interviste, testimonianze) di noti protagonisti della musica jazz, pop, elettroacustica e barocca, come Giovanni Antonini, direttore del Giardino Armonico, Philippe Carles e Christian Zanési.

ANTONIO BRENA

### Dalla nota al suono

François Delalande  
Franco Angeli, Milano, 2010, pagg. 232, € 28,00

## Libri



Giordano Bianchi, scomparso alla fine del 2009, è stato fin dagli anni Sessanta il pioniere di un'educazione dei bambini alla musica attraverso il gioco e la manipolazione creativa dei materiali sonori. In opposizione a una didattica troppo rigidamente

ancorata agli schemi tradizionali come quelli del mai tramontato solfeggio di matrice ottocentesca. Anche nel suo metodo l'apprendimento della notazione musicale resta un obiettivo importante. Ma la strada per coltivarlo si basa, per cominciare, su esperienze audio-percettive e sul loro collegamento con il corpo e con la motricità. Attraverso una varietà di giochi di movimento il bambino impara a padroneggiare gli elementi di base del vocabolario musicale. Tutto in stretta connessione con gli altri apprendimenti, la lingua, la visualità e l'aritmetica in primo luogo. Si deve al lavoro di un suo discepolo, Maurizio Gavazzoni, la sintesi delle esperienze di Giordano Bianchi, raccolte in modo sistematico in questo volume che si offre alle educatrici come un manuale pratico per far vivere ai loro piccoli la musica come un'esperienza gioiosa e un tantino magica. I giochi sono preceduti e seguiti da accurati studi sui principi ispiratori del metodo.

MARIA LUISA MERLO

### Il "Metodo Bianchi". Apprendere con la musica dai 3 ai 7 anni

a cura di Maurizio Gavazzoni

Franco Angeli, Milano, 2010, pagg. 240, € 28,00



Conviene premettere che non ci troviamo di fronte a un manuale sull'elettrificazione del clavicembalo, bensì alla performance di *The Electric Harpsichord* di Catherine Christen Hennix risalente al 1976 (mai più ripetuta in seguito). Gli strumenti usati in quell'occasione consistevano in una

tastiera elettronica e dei generatori di onde sinusoidali, e il mondo a cui la compositrice svedese guardava era quello della musica indiana, rappresentato in particolare dal suo maestro Pandit Pran Nath, un personaggio che con la scoperta dell'universo sonoro orientale godette di una certa fama in Occidente, dove molto spesso è stata rivissuta (e rielaborata) diventando anche "moda", soprattutto a partire dagli anni '60 in poi: in particolar modo all'interno di quell'ala più mistica e trascendente del minimalismo storico a cui qui ci si riferisce. La confezione molto raffinata di questo cofanetto mette a disposizione la "partitura" della composizione (ovvero quell'insieme di note matematico/simboliche che vivono alla base della performance), un saggio storico-biografico utile alla contestualizzazione dell'evento, e infine due poesie di un altro guru di quel movimento artistico qual è La Monte Young, dedicate anch'esse al vecchio maestro indiano.

MICHELE CORALLI

### The Electric Harpsichord

Catherine Christen Hennix  
Die Schachtel, Milano, 2010,  
pagg. 60, € 16,00



In pieno Romanticismo, il poeta del pianoforte Chopin, abituato ai magnifici strumenti Érard e Pleyel, dimostrava un'attenzione davvero speciale all'uso del pedale di risonanza: il pedale "del forte". Il prolungamento, la magia nebulizzazione del suono ottenuta con l'uso del pedale permetteva effetti coerenti con le sonorità dell'epoca e dotava l'esecutore di un efficace ausilio esecutivo. Lo studio di Francesco Gianmarco, approfondito e di agile lettura, corredato di abbondanti esempi musicali, permette di "leggere" le partiture chopiniane in un modo nuovo. Partendo dall'uso della pedalizzazione, meglio si comprende il fraseggio, l'articolazione, la concezione delle armonie, lo staccato e il legato, le sfumature, i respiri e in generale tutto quel raffinatissimo armamentario tecnico che ha contribuito a rendere irripetibile la magica musica "narrante" di Chopin. Sino quasi a coglierne l'*Urklank*, la sonorità originale, le intenzioni poetiche, lo stile. Da un compositore che scriveva sulla partitura tutti i segni di pedale con una precisione e accuratezza straordinarie si può così desumere quanto esso fosse perfettamente sintonizzato e coerente con la propria meravigliosa tecnica di scrittura e con il suono che lui si aspettava dall'esecuzione.

MARINO MORA

### Il pedale di Chopin

Francesco Gianmarco

Zecchini, Varese, 2010, pagg. IV-124, € 19,00



Nemmeno cento pagine, ma fitte nell'ultimo terzo e chiare, illuminanti nei primi due. Uscendo l'anno seguente la scomparsa di Edoardo Sanguineti, insigne scrittore e italianista vissuto fra il 1930 e il 2010, il volumetto è la stesura scritta di alcuni incontri che egli ebbe negli ultimi tempi con un valente musicologo concittadino. Seguono un profilo biografico e un catalogo delle musiche composte su testi suoi o a queste ispirate. Un catalogo che mette le mani avanti, definendosi incompleto, ma scende tanto nei particolari da chiosare i singoli numeri con autorevoli stralci critici: da *Opus 89 per 6 musicisti d'oggi* (1989) a *Variazioni sopra un labirinto* di Martino Traversa (1960), in ordine alfabetico, si evidenzia come davvero Sanguineti sia il più musicato poeta italiano del secondo Novecento. L'assiduità di Berio e l'assenza di Nono, invece, si fanno strada nell'intervista, dove Sanguineti si bilancia amabilmente fra lampi autobiografici e spunti estetici. Un rapporto con Nono non ebbe luogo perché non funzionò la sim-patia, il maestro volendo solo attualità politica; a lato di un Berio sempre curioso e pronto, come Sanguineti molto umilmente convinto che «l'occasione fa l'uomo scrittore», certo anche quello «per musica» come essolui.

PIERO MIOLI

### Conversazioni musicali

Edoardo Sanguineti

a cura di Roberto Iovino

Il Melangolo, Genova, 2011, pagg. 94, € 11,00



La storia di una casa editrice musicale, pubblicata in occasione dei

150 anni di ininterrotta attività, che è anche occasione per delineare un inedito spaccato culturale della storia d'Italia, dall'Unità alla seconda repubblica, tra Napoli, Roma e Milano.

### Curci, Editori musicali. 1860-2010, i primi 150 anni

Luca Cerchiarri

Edizioni Curci, Milano, 2010,  
pagg. 158, € 25,00



Tre capolavori del repertorio operistico - *L'Orfeo* di Claudio Monteverdi, *Idomeneo* di Wolfgang Amadeus Mozart e *Macbeth* di Giuseppe Verdi - ma anche tre personaggi protagonisti che hanno implicazioni col male e che offrono lo spunto per altrettanti studi sull'uomo e la sua anima.

### Del male e delle sue fascinazioni

Paolo Martina

Kurumun, Calimera (Le),  
2011, pagg. 105, € 10,00



Pratico, tascabile, economico e per la prima volta disponibile in lingua italiana: l'agile vademecum che raccoglie gli elementi essenziali della teoria musicale è utile per gli studenti ma anche per tutti quelli che vogliono imparare a leggere la musica.

### Primi passi nella teoria musicale. Gradi 1-5

Eric Taylor

Edizioni Curci, Milano, 2011,  
pagg. 148, € 9,00